

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Quando sul palco si alternano le voci di chi legge uno per uno i nomi delle vittime della mafia, il silenzio è irreale nella grande piazza vicina allo stadio di Campo di Marte. Viene interrotto solo dagli applausi della gente. Sullo sfondo la marea dei centocinquantamila, che ieri a Firenze hanno sfilato in corteo nella Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di chi ha perso la vita sotto i colpi della mafia, camorra e 'ndrangheta, organizzata da Libera e Avviso Pubblico. Tanti gli striscioni, le bandiere (ci sono anche quelle dei sindacati di Cgil, Cisl e Uil) e i palloncini colorati. In testa al lungo serpentone i familiari delle 900 vittime. I Gonfaloni dei comuni e della Provincia fanno da contorno, come la lunga bandiera della pace che idealmente abbraccia chi ha dovuto sopportare il dolore per un parente o un figlio ucciso dalla criminalità di stampo mafioso. Sul palco ad uno ad uno sono ricordati i nomi dei magistrati, giornalisti, uomini delle forze dell'ordine e bambini morti per mafia. Dietro di loro una storia straziante, famiglie che ancora continuano a chiedersi il perché di questa strage.

«Chi non lotta ha già perso» dice un giovane. «No alla camorra, sì alla vita libera» commenta un altro. Il silenzio è interrotto solo dalla voce di chi scandisce i nomi, uno per uno. Il ritrovo della manifestazione è alla Fortezza Da Basso, il punto di arrivo è allo stadio di Campo di Marte, dove è stato allestito il grande palco sul quale, a fine giornata, Fiorella Mannoia ha cantato l'Italia che non si arrende.

Ci sono studenti, giovani e meno giovani giunti da Scampia, Bari, Palermo, Trapani, Torino, Salerno e dalla Valle d'Aosta. In pratica tutto lo stivale è a Firenze. Dalla folla parte un applauso spontaneo quando la speaker sul palco ricorda, oltre alle vittime delle mafie, che quella di ieri è anche la giornata di anniversario della strage di via Fani in cui le Brigate Rosse sequestrarono Aldo Moro, uccidendo gli uomini della sua scorta. «Ci sono tante belle facce, volti puliti qui a Firenze, facce di giovani che rappresentano un'Italia che manda un grido di dolore e una richiesta di giustizia al Parlamento. Credo che sia un bel modo di ricordare le vittime delle mafie» commenta Paolo Siani, fratello del giornalista napoletano Giancarlo, ucciso dalla camorra per le sue inchieste sulla criminalità organizzata.

TANTA L'EMOZIONE

Mischiati fra la gente ci sono anche i sindaci di Firenze e Napoli, Renzi e De Magistris, si vede anche il primo cittadino di Bari, Emiliano, il segretario della Cgil Camusso, la vedova Caponnetto, il premio Nobel Esquivel e l'allenatore della Nazionale Prandelli che ha letto, sul palco allestito nello stadio, alcuni dei 900 nomi delle vittime della mafia, accolti da un lungo e intenso applauso, il segretario di Prc Ferrero, il leader di Rivoluzione civile Ingroia, il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattroc-



Giornata della Memoria ieri a Firenze per ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie FOTO L'ESPRESSO

Il ricordo contro le mafie «Non uccidiamoli ancora»

● Più di 150mila persone per la giornata della memoria delle vittime della criminalità organizzata ● Don Ciotti: «Uniamo ciò che loro vogliono diviso»

chi. Il corteo ha anche sostato per alcuni momenti di raccoglimento sotto la casa dove il 26 giugno 1967 morì don Lorenzo Milani, il parroco di Barbiana del Mugello. Tanta l'emozione per le parole di Don Ciotti: «La mafia è come la peste. Dobbiamo unire ciò che le mafie e i potenti vogliono dividere» poi ri-

corda le vittime di tutti i grandi misteri dello Stato, dai morti per l'Eternit a quelli della strage di Viareggio, dalla Thyssen a Ustica.

Dal palco hanno salutato le decine di migliaia di giovani il premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel e Giovanna Maggiani Chelli, presidente

dell'Associazione dei famigliari delle vittime della strage mafiosa di via dei Georgofili. Tocca al prefetto di Firenze, Luigi Varratta, leggere il messaggio del Capo dello Stato, Napolitano. «Non uccidiamoli una seconda volta, non uccidiamoli con la ritualità, non uccidiamoli con la mafiosità che può annidarsi

in ognuno di noi, nelle coscienze addormentate o addomesticate» tuona don Luigi Ciotti. A Firenze si guarda anche a che cosa succede nei palazzi della politica romana, e il fondatore di Libera si rivolge ai deputati e senatori «mi auguro una rivolta delle coscienze. Fate in fretta, il Paese ne ha bisogno» dice «c'è bisogno di un governo veloce». «C'è nel Paese una tendenza perversa - osserva il procuratore Giancarlo Caselli - di buona parte della politica e della cultura a delegare alle forze dell'ordine e alla magistratura le soluzioni di problemi che la politica non sa o non vuole risolvere, fino anche alla lotta alla mafia». Per il figlio di Pio La Torre, Franco «questa partecipazione significa una straordinaria voglia di riscatto dal sistema politico-mafioso che chiede il Paese e che la classe politica non capisce». Alla fine un lungo applauso e poi largo alle canzoni di Mannoia e alla sua «Io non ho paura».



POLEMICA A DISTANZA

La risposta a Berlusconi: «Pm peggio della mafia? Parole irresponsabili»

«Da noi la magistratura è una mafia più pericolosa della mafia siciliana, e lo dico sapendo di dire una cosa grossa». Circondato dai giornalisti, in mezzo ai prati verdi di Milanello e nel giorno del silenzio alla vigilia delle elezioni, Silvio Berlusconi aveva scelto di fare tutto il rumore possibile cavalcando la sua più cara polemica contro la magistratura. «Peggio della mafia siciliana», disse senza ombra di vergogna. Parole che don Ciotti ricorda bene e che quasi non ha il coraggio di ripetere circondato com'è da una folla di uomini e donne a

cui la mafia ha strappato un parente uccidendolo con il piombo in strada o dilaniandone il corpo con il tritolo. Il dolore di una morte che si rinnova davanti a certe parole e certi paragoni vergognosi. «Le parole irresponsabili sono gravi, come quelle di chi dice che i magistrati sono peggio della mafia. Sono parole che uccidono una seconda volta le vittime delle mafie», scandisce con voce grave don Luigi Ciotti. Che non nomina mai Silvio Berlusconi anche se è evidente a tutti che è proprio a lui che si rivolge. A quelle

parole, dice, «che offendono e favoriscono le mafie. La mafia è una peste, chiamiamola con questo nome». Poi, in chiusura di giornata, un pensiero a Pietro Grasso, l'ex procuratore nazionale antimafia diventato a Roma presidente del Senato mentre a Firenze i ragazzi di Libera cantavano sotto il palco. «Pietro Grasso e Laura Boldrini sono persone di grande valore - ha commentato - Pietro Grasso è un inequivocabile simbolo della lotta alla mafia, frutto della "scuola" di Falcone e Borsellino».

Bimbo avvelenato, ipotesi di vendetta

VINCENZO RICCIARELLI
AGRIGENTO

Il giorno dopo l'orrore e lo sgomento, comincia a delinearsi meglio il quadro a tinte fosche in cui è morto Sebastian Lupescu, il bambino rumeno avvelenato in provincia di Agrigento. Una feroce vendetta, forse tra connazionali, oppure il folle gesto punitivo di qualcuno che è andato oltre le stesse intenzioni. I cioccolatini che lo hanno ucciso, hanno quasi ammazzato anche i due fratelli, Alexander e Ionut di 7 e 10 anni. Lui, il più piccolo dei tre (5 anni), è morto dopo un disperato ricovero nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Messina. Il principio attivo contenuto nel pesticida che ha ucciso uno dei tre fratellini romeni avvelenati a Naro, è vietato sin dal 2009 in Italia e nei paesi dell'Ue, perché altamente nocivo per la salute umana. Si tratta infatti di una sostanza che solo in passato veniva utilizzato per confezionare pesticidi o anche topicidi e che comunque è ancora consentito in altri paesi extra Ue. In Italia si può reperire ma solo al mercato nero. A

uccidere il piccolo Sebastian è stato infatti il «Carbofuran», un potente pesticida usato in agricoltura, ma anche un letale insetticida. Inodore e incolore. Non si fermano le indagini dei carabinieri di Licata, coordinati dal sostituto procuratore Andrea Maggioni e dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo per dare un nome e un volto all'assassino. Il fascicolo ipotizza l'omicidio volontario, oltre alle lesioni gravi; reati commessi - è la pista seguita - per vendetta. Secondo i carabinieri la soluzione è vicina.

È questa perlomeno una delle piste che la procura di Agrigento sta seguendo, mentre i magistrati hanno intanto rinunciato all'autopsia e dunque la salma del piccolo Sebastian è stata riconsegnata ai genitori. Il pesticida è stato trovato all'interno dei cioccolatini che sia Sebastian sia i suoi fratellini di 7 e 10 anni hanno ingerito lo scorso 8 marzo. I carabinieri della compagnia di Licata in queste ore hanno sentito vicini di casa e datori di lavoro dei genitori del piccolo. Non ci sono indagati e le indagini si presentano molto difficili. Gli investigatori comunque tendono a escludere che l'obiettivo del killer fossero

i bambini e che in realtà si sia trattato di un avvertimento ai genitori forse andato al di là delle aspettative dell'autore del gesto. Rafforzerebbe questa ipotesi il fatto che anche il vino contenuto nella cesta dove c'erano i cioccolatini e alcune arance siano stati contaminati dalla stessa micidiale sostanza. I genitori di Sebastian, Marica Tache, 32 anni e Daniel Lupescu, 35 anni, avrebbero fornito ai carabinieri una serie di indicazioni che potrebbero far sì che le indagini prendano la direzione giusta: «Abbiamo raccontato tutto quello che sappiamo ai carabinieri e loro ci hanno detto che presto avranno la soluzione per risolvere questo giallo». L'ipotesi privilegiata è quella della vendetta nei confronti della coppia. Il Carbofuran è una sostanza inodore e incolore, circostanza che fa ipotizzare che chi ha compiuto il gesto sia qualcuno che abbia una particolare conoscenza chimica. Sono stati passati al setaccio tutti i commercianti di prodotti per l'agricoltura per verificare se ci siano stati acquisti sospetti negli ultimi giorni.

Le chiese ortodosse della Sicilia hanno avviato una colletta per aiutare la famiglia del piccolo.

LOTTO		SABATO 16 MARZO										
Nazionale	85	62	69	19	36							
Bari	67	40	74	12	6							
Cagliari	21	40	86	90	7							
Firenze	85	90	62	15	57							
Genova	3	80	59	31	75							
Milano	19	32	5	50	2							
Napoli	11	58	83	55	47							
Palermo	65	88	38	36	85							
Roma	60	12	84	80	61							
Torino	70	32	23	1	67							
Venezia	50	90	68	32	42							
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar					
19	41	43	48	73	81	1	57					
Montepremi	2.394.738,44					5+ stella	€ -					
All'unico 6	€ 53.250.221,77					4+ stella	€ 30.163,00					
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 1.741,00					
Vincono con punti 5	€ 21.130,05					2+ stella	€ 100,00					
Vincono con punti 4	€ 301,63					1+ stella	€ 10,00					
Vincono con punti 3	€ 17,41					0+ stella	€ 5,00					
10eLotto	3	11	12	19	21	32	40	50	58	60		
	62	65	67	70	74	80	85	86	88	90		